



**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA – Direzione Generale**  
**UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI MILANO**

### **1- SINTESI DELL'INCONTRO DEL 19 GENNAIO 2007**

Il giorno 19 gennaio 2007, presso la Sala Tortoreto dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Milano, si è svolta una riunione - indetta da questo Ufficio - che ha visto la partecipazione di buona parte dei docenti utilizzati su progetti per alunni stranieri e nomadi e di alcuni referenti per l'intercultura delle istituzioni scolastiche di Milano e provincia.

L'incontro, destinato ad una prima verifica delle azioni per l'integrazione degli alunni stranieri e nomadi attivati nel corso del corrente anno scolastico, ha teso ad evidenziare positività e criticità delle pratiche interculturali presenti nelle scuole affidate ai docenti utilizzati; i presenti hanno apprezzato l'incontro ed hanno evidenziato alcuni temi, fra cui risultano particolarmente condivisi i seguenti:

1- la necessità di maggiori risorse e competenze per realizzare una "scuola interculturale": il territorio di Milano e provincia è interessato da un forte flusso migratorio, in seguito al quale la percentuale di bambini e ragazzi stranieri, attestata attualmente su una media del 38,6% del totale regionale (Rilevazione MIUR - a.s.2005/06), incide in modo permanente sulla configurazione dell'utenza scolastica e perciò richiede interventi strutturali, sia per quanto riguarda le risorse (umane e finanziarie) sia per quanto riguarda la diffusione - a livello territoriale- di efficaci strategie di inserimento e percorsi condivisi di educazione delle differenze;

2- la richiesta che vi siano regole per la distribuzione degli alunni stranieri su tutte le scuole: la concentrazione delle iscrizioni di alunni stranieri e nomadi in alcune scuole, che vantano una tradizione di accoglienza forte e pratiche di integrazione consolidate, rischia di compromettere nelle stesse la qualità di interventi didattici personalizzati e, di conseguenza, il reale successo formativo dei minori stranieri, richiedendo il sostegno di un maggior numero di reti di scuole omogenee per territorio;

3- la legittimazione dell'apprendimento dell'italiano L2 e il riconoscimento di crediti per la lingua d'origine come lingua straniera: da parte di tutti i docenti è stata evidenziata la necessità di istituire corsi d'italiano, non solo di prima comunicazione ma anche per lo studio, anche in orario curricolare, e di trovare modelli che diano continuità all'apprendimento degli alunni stranieri. Per quanto riguarda l'apprendimento della seconda lingua straniera, da parte degli alunni stranieri soprattutto neoarrivati, si suggerisce la possibilità di procedere - attraverso vie normative - al riconoscimento della lingua d'origine come lingua straniera.

Durante l'incontro è stato distribuito un questionario attraverso cui l'Area Intercultura e Successo Formativo di questo Ufficio ha cercato non solo di mappare le strategie\attività di intercultura (iniziative, progetti, interventi, azioni di sistema,...) realizzate dai docenti presenti, ma anche di

rilevare i possibili contributi, le sollecitazioni e le proposte in merito alle tematiche dell'accoglienza e dell'orientamento dei minori stranieri e nomadi.

Gli esiti del monitoraggio (v. paragr.2) si possono così riassumere:

- esigenza di sostenere e sviluppare il rapporto di collaborazione tra le Istituzioni scolastiche e gli organismi locali, gli Uffici Scolastici Regionale e Provinciale, gli Enti Locali, al fine di meglio indirizzare competenze e risorse
- affrontare con maggiore efficacia le diverse fasi dell'accoglienza degli alunni stranieri

Per coordinare e sostenere tali interventi, le scuole auspicano:

- o maggiori fondi destinati all'integrazione scolastica
- o la costituzione di classi di prima accoglienza per gli alunni privi di conoscenza della lingua italiana
- o attività di formazione per i docenti e per il personale ATA
- o formazione mirata per l'insegnamento dell'italiano come L2
- o attività di raccordo tra scuole di ordine diverso e, in particolare, tra Scuole Secondarie di 2° grado e i C.T.P., per garantire un inserimento consapevole e adeguato nel percorso di scolarizzazione e/o di lavoro successivo.

L'USP, al fine di promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, darà seguito a questo primo incontro, sia con un'ulteriore riunione destinata alla verifica finale dei progetti attuati nelle scuole, sia con incontri mirati sui temi dell'italiano L2, dell'inserimento scolastico degli alunni stranieri e nomadi, delle buone pratiche di integrazione a livello territoriale.

## **2- RISULTATI DEL MONITORAGGIO FRA I DOCENTI UTILIZZATI SU PROGETTO**

### **ANALISI DATI – SCHEDE DI MONITORAGGIO (19 gennaio 2007)**

**Il numero totale di scuole con docenti utilizzati su progetto per alunni stranieri e nomadi è – per l'a.s.2006/07- 87**, su cui sono stati impegnati 94 docenti, avendo 7 scuole avuto un doppio utilizzo per l'alta percentuale di presenze.

**Erano presenti all'incontro 65 scuole.**

Hanno risposto al questionario 58 scuole: il tasso di realizzazione del monitoraggio è del 89%

**Dalla elaborazione dei dati** forniti tramite il questionario si ricavano i seguenti **punti di sintesi**:

- Il numero medio di alunni stranieri seguiti nel corrente anno scolastico è compreso nell'intervallo 20 - 30.
- Il 33% delle scuole ha anche alunni nomadi, più precisamente una media di 8 alunni nomadi per istituto (con una distribuzione pari al 60% per la scuola primaria e 40% per la secondaria di I grado).

► Il 98% delle scuole realizza sia attività di prima alfabetizzazione sia iniziative di potenziamento linguistico in italiano L2.

	<b>N° scuole che attivano</b>	<b>N° scuole che attivano percorsi disciplinari in classe orario curricolare</b>	<b>N° scuole che attivano percorsi disciplinari nel piccolo gruppo orario curricolare</b>	<b>N° scuole che attivano iniziative extracurricolari</b>	<b>N° scuole che ricorrono ad esperti</b>
<b>Percorsi di prima alfabetizzazione</b>	<b>57</b>	<b>18</b>	<b>52</b>	<b>21</b>	<b>13</b>
<b>Percorsi di potenziamento educazione linguistica in italiano-L2</b>	<b>57</b>	<b>18</b>	<b>52</b>	<b>21</b>	<b>13</b>

L'impegno delle scuole nella costruzione di esperienze di educazione linguistica risulta evidente, soprattutto considerando – alla luce dei dati riportati nella tabella- il consolidamento di percorsi sia di prima alfabetizzazione sia di insegnamento-apprendimento dell'italiano come L2. Tali percorsi si svolgono principalmente nel piccolo gruppo e durante l'orario curricolare (nel 91% dei casi), anche se non mancano iniziative disciplinari realizzate in classe (31%), percorsi extracurricolari- ad es.il laboratorio linguistico- organizzati durante i pomeriggi facoltativi (37%), così come attività condotte da esperti, in particolare mediatori culturali e linguistici del Comune di Milano (per il 23% delle scuole).

► Affrontare l'educazione interculturale a livello di piena realizzazione nella pratica educativa quotidiana significa sviluppare la capacità di attivare e coordinare risorse, di lavorare in "rete" tra istituzioni, agenzie, enti, associazioni nel territorio, in particolare nella direzione di un migliore livello conoscitivo nella problematizzazione che il lavoro dell'intercultura comporta. Dalle schede di monitoraggio risulta che il 72% delle scuole (42 scuole su 58) si avvale di mediatori linguistico-culturali e ha contatti con le associazioni di volontariato, il Comune, i centri di ricerca del territorio; la relazione con le famiglie degli alunni stranieri è perseguita –soprattutto attraverso colloqui durante l'anno (ma anche con iniziative più "creative", ad esempio il cineforum multiculturale) – in 52 scuole (90% dei casi), inoltre 17 scuole su 58 ( 29%) realizzano corsi di lingua e cultura d'origine (attivando progetti con i Consolati, le comunità straniere, l'Università, gli Uffici Scolastici regionale e provinciale). Da tutto ciò emerge chiaramente la volontà di costruire un reale confronto e scambio tra culture diverse, capace di superare tendenze assimilazioniste, di semplice adattamento alle nuove situazioni prodotte dalla presenza di alunni stranieri.

► Alla luce dei dati disponibili sul campione delle 58 scuole, l'esame delle attività e delle iniziative mostra un consolidamento dell'organizzazione interna, attraverso la messa a punto e l'utilizzo di strumenti collaudati per l'accoglienza e l'inserimento dei minori stranieri.

	<b>N° scuole che producono\utilizzano schede di ingresso</b>	<b>N° scuole che producono\utilizzano schede\testi facilitati in alcune discipline</b>	<b>N° scuole che producono\utilizzano strumenti di valutazione</b>
<b>Materiali prodotti nella scuola</b>	<b>47</b>	<b>31</b>	<b>32</b>

Il "fare scuola quotidiano" è caratterizzato – nel 55% dei casi - dalla programmazione di unità didattiche e di interventi comuni in classe (soprattutto di carattere espressivo, testi, disegni, musica,...). Il 40% delle scuole si avvale di strumenti e materiali plurimi (in particolare CD, giochi, cartellonistica, tutti i sussidi multimediali,...), anche non prodotti dalla scuola.

Per rilevare le competenze iniziali degli alunni stranieri, l'81% delle scuole utilizza sia schede già esistenti sia materiale autoprodotta; ciò avviene - ma la percentuale scende al 55% dei casi - anche per le attività di verifica e di valutazione.

Il 79% delle scuole si avvale di testi facilitati già in commercio (soprattutto per storia); il 53% delle scuole realizza schede facilitate di alcune discipline (in particolare storia e scienze).

Nel 22% dei casi (13 scuole su 58) si registra una ricca e sistematica produzione originale di strumenti e materiali: vademecum di accoglienza e integrazione, protocolli di accoglienza, unità didattiche e testi facilitati, quaderni operativi di italiano L2, modelli di programmazione e schede di verifica.

► I percorsi di formazione per i docenti (sul tema in oggetto) si registrano in 18 scuole su 58 (31% dei casi) e principalmente solo per qualche gruppo di docenti "motivato".

- SINTESI DELLE OSSERVAZIONI, PROPOSTE, RICHIESTE, ... EMERSE DAI QUESTIONARI

Formare classi con meno alunni nelle scuole a forte processo immigratorio, in particolare in quelle che storicamente ospitano etnie rom.

Incrementare il numero di docenti utilizzati.

Aumentare i fondi (mancano le risorse, umane e materiali).

Individuare regole per distribuire equamente gli stranieri nelle scuole del quartiere di appartenenza (evitando di concentrare tutti gli stranieri in un solo plesso, ad esempio).

Italiano L2 come disciplina curricolare e relativa valutazione nel documento di valutazione.

Legittimare il ruolo del docente di Italiano L2.

Corsi di italiano obbligatori per i neoarrivati (ad esempio per “distretti”).

Condivisione di criteri per rilevare le competenze linguistiche nei diversi ordini di scuola, di procedure, di linguaggio,..., tra le scuole interessate al fenomeno immigratorio: creazione di una rete.

Curare –attraverso le segreterie delle scuole- un data-base aggiornato per l’immissione dei dati degli alunni stranieri.

Promozione –da parte dell’USP- di incontri di formazione a tema e per ordini di scuola (con particolare attenzione alla scuola secondaria).

Comunicazione puntuale -da parte del sito USP- di iniziative, convegni, percorsi di formazione...  
.spazio faq e spazio materiali.

Fare “pressione” sul Comune per avere i mediatori gratis.

Chiarire il ruolo delicato del docente distaccato all’interno della scuola: i rapporti con i colleghi sono spesso difficili; perché il docente distaccato deve fare supplenza?...

Promuovere la stesura di un modello di Protocollo di Accoglienza per Milano e Provincia.

Favorire- contattando il Comune- l’inserimento dei bambini stranieri nella scuola dell’infanzia.

Fare chiarezza sulle prove degli esami di licenza media: perché alcuni presidi accettano i test semplificati e altri no? Qual è la regola?

Oltre alle affermazioni vi sono ancora altre domande in sospeso fra cui: “Nelle varie discipline, e per un periodo di tempo lungo, l’alunno straniero – poiché non comprende- non viene valutato; quanto può durare questo periodo senza cadere nell’illegalità?”

La prima risposta alle tante domande , a nostro avviso , è quella di trovare un modo per  
*LAVORARE INSIEME*  
*ALLO SCOPO DI COSTRUIRE UNA SCUOLA “ REALMENTE “ INTERCULTURALE*